

LA VERITA' DOCUMENTATA DALLE CIFRE DELL'ISTAT

Occupati: mezzo milione in meno rispetto al 1963

L'aumento verificatosi negli ultimi mesi, dopo il forte calo del 1966, rappresenta un parziale recupero rispetto ai livelli precisi

Il problema dei bassi livelli dell'occupazione, ancora all'inizio di quest'anno, era da tutti considerato come il più allarmante della situazione economica e sociale italiana. Leggendo la grande stampa di informazione o i giornali economici confindustriali si ha oggi l'impressione che questo problema, così scottante fino a poco tempo fa, sia diventato invece secondario, meno urgente o addirittura, che sia stato risolto. Cosa è avvenuto in così poco tempo? Forse uno

di quei « miracoli » di cui la nostra classe dirigente è, al livello delle parole, così munificata? Proprio in questi giorni sono stati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, i dati della terza rilevazione campionaria, delle quattro annate, delle forze di lavoro e dell'occupazione: possiamo quindi cercare di chiarirci un poco le idee.

Nel luglio 1967 l'occupazione complessiva è risultata di 19 milioni e 322 mila unità, mentre nel luglio dell'anno precedente essa era di 19 milioni e 131 mila unità, si è avuto così un aumento di 191 mila unità. Di qui l'euforia, un poco forzata per la verità, di tanti commentatori filogovernativi. Ma basta andare a vedere il corrispondente dato del 1965 e ci si accorge che, rispetto ad esso, l'occupazione complessiva è ancora inferiore di 168 mila unità, rispetto al luglio del 1964 la differenza è di 428 mila unità e rispetto al luglio 1963 è di 544 mila unità.

Nel complesso quindi la ripresa dell'occupazione del 1967 non costituisce un allargamento della base precedente ma solo un parziale recupero rispetto ai bassissimi livelli raggiunti nel 1966. Nello stesso settore industriale il numero degli occupati rilevati nel luglio 1967 è inferiore tanto a quello della corrispondente rilevazione del 1964 che a quello del 1963.

Viceversa nel settore terziario, a parte una riduzione verificatasi nel 1965 rispetto al 1964, si è avuta una continua espansione della occupazione. Dell'incremento registrato nel 1967 dai settori extragranciosi ben il 64% è stato occupato nel terziario e solo il 36% nel settore industriale.

Dal 1963 al 1967 si sono verificati modificazioni non indifferenti nella distribuzione dell'occupazione per settori. Sempre considerando la rilevazione di luglio, si nota una riduzione dell'incidenza degli occupati in agricoltura sul totale, passata dal 27% del 1963 al 24% del 1967. Viceversa il peso dell'occupazione del settore terziario si è accresciuto, passando dal 32,4% del 1963 al 35,5% del 1967. Sintomatico è il fatto che il peso dell'occupazione del settore industriale sull'occupazione totale, sia rimasto immutato in quest'arco di tempo.

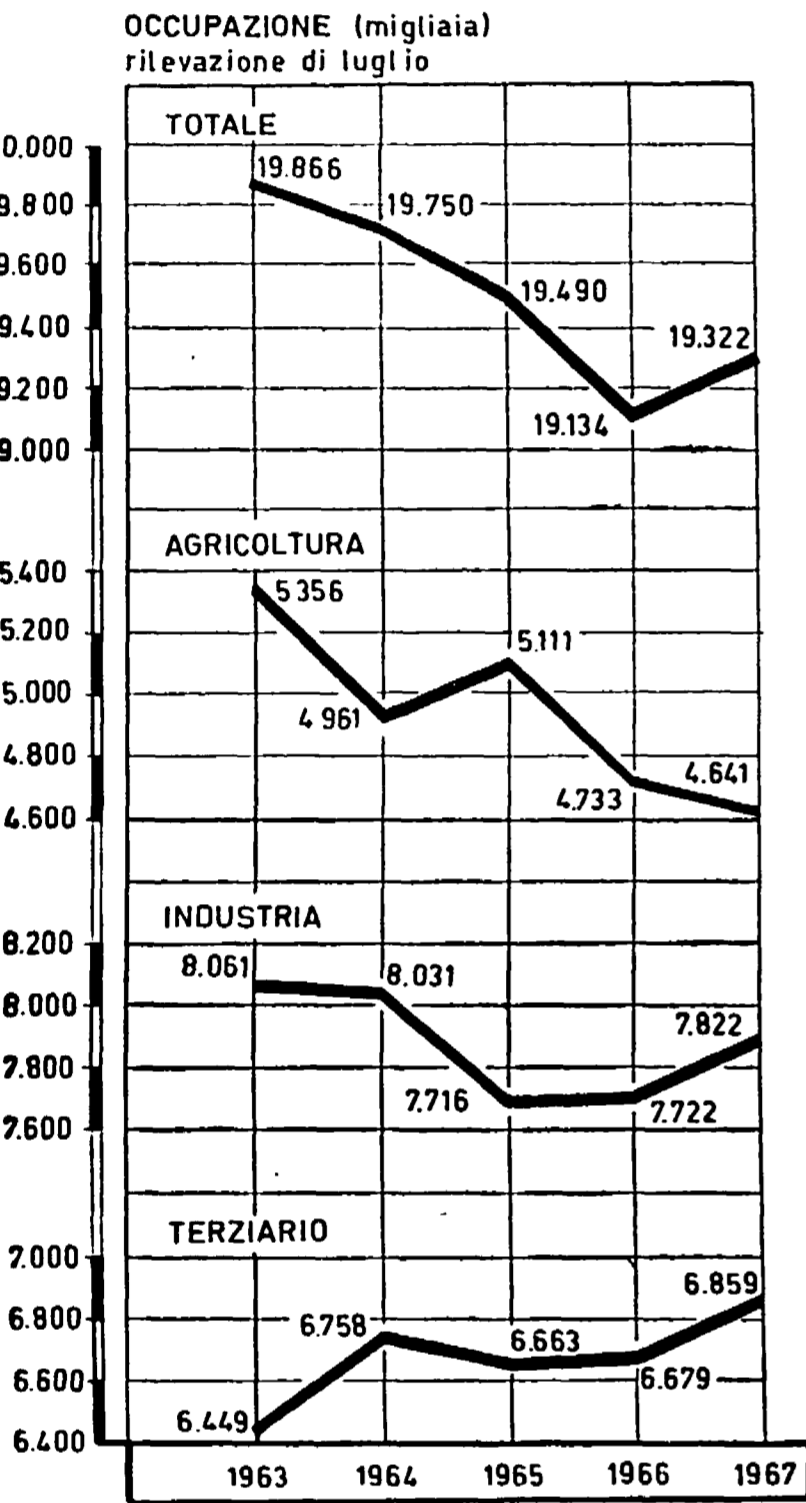
Considerazioni molto interessanti possono essere ricavate, limitatamente al settore industriale, dal confronto tra le variazioni della produzione e quelle dell'occupazione. Per la produzione industriale sono stati pubblicati dall'ISTAT, fino ad oggi, i dati del primo semestre del 1967, pertanto i confronti possono essere effettuati tra le medie dei primi sei mesi di ciascun anno. Per quanto riguarda l'occupazione le variazioni da un anno all'altro sono calcolate sulle medie delle prime tre rilevazioni (gennaio, aprile, luglio).

Rilevavamo in precedenza che nel 1967 si è avuto un incremento dell'occupazione industriale, però mentre quest'aumento è stato solo del 2,5%, quello della produzione è stato del 12%. Del resto tra il 1965 e il 1966 mentre la produzione era aumentata di circa l'11% l'occupazione si era addirittura ridotta di circa il 2%. Tra il '65 e il '67 mentre l'occupazione è aumentata di appena lo 0,6%, la produzione è aumentata del 24,5%. Tra il '64 e il '67 contro un aumento del 26,6% della produzione si ha una riduzione del 3,1% dell'occupazione.

L'esame di questi pochi dati indica chiaramente, ancora una volta, che ha pagato le spese della recessione prima e della stessa recessione produttiva poi. La concentrazione tecnico-finanziaria della produzione, la riorganizzazione delle maestranze ha portato sì ad un aumento della produzione, ma tale aumento è stato essenzialmente ottenuto soltanto aumentando la produttività del lavoro al massimo.

Le tendenze attuali sono quindi tutt'altro che confortanti per gli esaltatori dell'attuale sistema economico. La stessa Confindustria stima che la occupazione potrà raggiungere i livelli del 1963 solo nel 1970. Ciò deriva, è chiaro, non da fatalità, ma da precise scelte effettuate dai gruppi meno politici operanti in Italia, scelte confortate dalla politica economica dell'attuale nostro governo. Tali scelte sono fondate: su un tipo di investimenti ad alta intensità di capitale che portano, nel migliore dei casi, ad aumenti molto modesti dell'occupazione; sull'organizzazione sempre più rigida del lavoro in modo da farne aumentare al massimo la produttività; sul contenimento salariale. Sono queste scelte che devono essere poste in discussione se si vuole un effettivo aumento dell'occupazione, un aumento dei salari tale da portare tutti i lavoratori ad un livello di vita degno di un paese civile. In una parola se si vuole far diminuire lo sfruttamento brutale a cui è sottoposta la classe operaia.

Luciano Pallagrosi



fonte: ISTAT

Convegno Fiom a Piombino

Riprende l'azione rivendicativa alla Italsider

Nessuna limitazione al diritto di sciopero

PIOMBINO, 25. Ritmi di lavoro, incentivi, saturazione, cumulo di mansioni, organici, nocività: su questi problemi della condizione operaia e del salario si svilupperà l'iniziativa sindacale unitaria negli stabilimenti dell'Italsider. Queste scelte rivendicative sono state formulate in un convegno nazionale dei dirigenti sindacali della Fiom-Cgil del complesso a partecipazione statale.

La maggior azienda siderurgica italiana sta portando avanti un parziale ammodernamento e una ristrutturazione produttiva. Questi processi determinano un aumento della produzione di ghisa, acciaio, laminati e una situazione precaria per quanto riguarda le produzioni di qualità e terminali (secondo le variazioni). Inoltre il programma dell'Italsider, come rivela la mozione approvata dal convegno, viene realizzato « attraverso scelte assolutamente omogenee alle linee generali di sviluppo della nostra economia » e contribuisce così ad « esasperare squilibri e contraddizioni » aggravando i problemi della occupazione e quelli relativi alle condizioni di vita dei lavoratori.

Anche i rapporti tra direzioni aziendali e sindacati vanno deteriorandosi. Gli imprenditori pubblici e hanno intrapreso la strada delle decisioni « unilaterali » sui ritmi di lavoro, sugli orga-

nici di reparto, ecc., cercando di vincolare i sindacati in trattative ed incontri al vertice (centralizzati), diluiti nel tempo e il più possibile staccati dalla pressione rivendicativa dei lavoratori. Ad esempio, come osserva ancora la mozione, la direzione aziendale tenta di forzare « protocolli » di intesa sindacale circa la salvaguardia degli impianti: tenta, cioè, con motivazioni pretestuose di negare il diritto di sciopero (al tiferno) in settori strategici della produzione siderurgica incidendo sulla stessa autonomia del sindacato.

Il convegno è partito dall'esame di questa situazione per delineare un rilancio dell'azione rivendicativa. Infine, in relazione alle trattative sulla regolamentazione degli scioperi agli altri fornii, il convegno ha approvato la posizione assunta dalla segreteria nazionale della Fiom e dalla delegazione che ha condotto le trattative stesse. La mozione afferma la volontà di giungere « ad una regolamentazione delle condotte per la salvaguardia degli impianti e l'incolumità delle persone in caso di sciopero ». Questo però, conclude la mozione, « non deve assolutamente assumere il valore di una limitazione del diritto di sciopero e non può comportare pertanto concessioni sul piano della marcia degli aliforni e della effettuazione della produzione in caso di sciopero ».

SI TRATTA PER LE OMECA



REGGIO CALABRIA - Con viva soddisfazione i lavoratori di Reggio Calabria hanno accolto la notizia della sottoscrizione di un accordo con la CGIL, CISL e UIL su una froviale concordata su un punto essenziale: quello del potenziamento delle

OMECA, che dagli attuali 340 operai devono ampliare l'organico fino a 2 mila allo scopo di costituire veramente un primo nucleo di industrializzazione del Regno. Quanto al merito della vertenza contrattuale, per l'intera giornata di ieri sono proseguite le trattative

fra sindacati e rappresentanti padronali nella sede del comune. Si è discusso sulle richieste salariali dei lavoratori. A tarda sera la riunione era ancora in corso. Nella foto: un momento della raccolta di fondi per sostenere la dura lotta dei lavoratori della fabbrica

Saranno ritirati i 70 licenziamenti

Accordo per il cappellificio della CIR di Montevarchi



MONTEVARCHI - Un corteo di lavoratori per le strade della cittadina, nel corso dello sciopero svoltosi nei giorni scorsi contro il trasferimento di numerosi operai deciso dalla direzione

La Banca mondiale esamina i problemi dello sviluppo

La « pillola » non ci salverà se non aumenterà il reddito

Ancora basso il ritmo di espansione produttiva dei paesi del terzo mondo i quali debbono sopportare un carico di indebitamento per gli « aiuti » ricevuti - Gli interessi assorbono il 20% delle entrate per esportazione

RIO DE JANEIRO, 25. Il presidente della Banca mondiale, George Woods, in occasione della sessione inaugurale dell'istituzione che si tiene a Rio de Janeiro, ha presentato il rapporto annuale della Banca e ha illustrato la situazione economica mondiale. Ancora una volta emerge la crescente diversità che separa i paesi più industrializzati da quelli in via di sviluppo.

« Il mondo non sarà salvato », ha proseguito Woods, « semplicemente da fertilizzanti e dalla pillola per il controllo delle nascite, ma anche dai necessari progressi tecnici e dagli apporti di capitale che debbono produrre un rilevante e sufficiente aumento dei redditi ». Il rapporto presentato dal-

la Banca mondiale indica che da questo punto di vista la situazione - anche se presenta dei timidi spunti di miglioramento - non è ancora all'altezza della gravità dei problemi che debbono essere risolti.

Un aspetto particolarmente grave della situazione dei paesi in via di sviluppo è sottolineato dal rapporto nella parte che si occupa dei problemi dell'indebitamento. Risulta che in 95 paesi sottosviluppati il solo pagamento degli interessi per debiti assunti - si tratta dei cosiddetti aiuti - assorbe nella media il 20% delle entrate che questi stessi paesi registrano per le rispettive esportazioni. In altri termini un quinto di ciò che questi paesi riescono con-

Un libro bianco sulla mezzadria

Documentato il clamoroso fallimento del centro-sinistra: i nuovi diritti, anche quelli contenuti nella legge 756, sono stati negati nei fatti - I pericoli della disgregazione economica dell'agricoltura

Dal nostro inviato

AREZZO, 25. Una clamorosa documentazione del fallimento della legge del centro-sinistra sulla mezzadria è stata presentata stamane al Palazzo della Provincia nel corso di un incontro fra i quadri della Federmezzadria CGIL ed esponenti delle amministrazioni comunali e provinciali, con parlamentari e tecnici dell'agricoltura. È stato distribuito un « libro bianco sulla mezzadria ». Il segretario della Federmezzadria aretina, Gianfranco Mazzoli, ne ha illustrata la sostanza. Sono stati analizzati i conti economici e in terzette le famiglie di mezzadria, la maggioranza di quelle esistenti. Ed ecco i principali dati di fatto riguardanti gli effetti della legge n. 756 e della successiva interpretazione che ha preso nome dal ministro Restivo.

Riparto stalla. - È risultato che solo in 85 poderi su 4.262 viene applicato lo « schema Restivo » riguardante la stalla. Ma, a testimonianza del caos seguito alle contestazioni sulla legge, vi è il fatto che sono stati riscontrati ben dieci diversi tipi di interpretazione: ai criteri emersi dalla legge 756 si sono aggiunte altre otto interpretazioni. Non sono mancati esempi di regresso del mezzadro rispetto alla situazione precedente: la legge in 340 famiglie è risultata che applicando il 53% del reddito lordo il mezzadro otteneva un beneficio di 3.887.887 lire in più che col 53% al netto delle spese di stalla e persino 5.211.111 lire in più rispetto a quanto potrebbero ottenere con i criteri indicati dallo schema Restivo, in quanto il 25% in più è superata dall'assorbimento dei premi e dalle maggiori spese scartate sul mezzadro.

Riparto grano. - È avvenuto in 3.409 poderi dopo la detrazione del seme e in 853 senza la detrazione del seme. Direzione aziendale. - In 2.429 poderi il concedente decide ancora in modo unilaterale nonostante la chiara dizione della legge. In 1.535 poderi si decide in comune e in 298 decide il mezzadro. Per il conferimento in comune di prodotto, in ben 4.110 poderi su 4.262 è ancora in conceden-

te che decide in modo unilaterale: solo in 152 poderi l'operazione si fa con firma abbinate. E' questo uno dei capitoli dove più grave è la responsabilità del governo di centro-sinistra perché gli imprenditori agrari, l'Ente Valdichiana, il Monopoli dei tabacchi e altri organi statali agiscono facendo finta che la legge non esista nemmeno. Si danno finanziamenti al concedente senza chiedere che le richieste siano firmate anche dal mezzadro. Si fanno contratti di coltivazione del tabacco solo al concedente.

Disponibilità. - Solo 171 famiglie su 4.262 hanno la disponibilità immediata delle quote ricavate dalla vendita del bestiame. In tutti gli altri casi, riscuote il concedente, trattene l'intero ricavo delle vendite sul libretto rinviando la liquidazione a fine contabilità.

Contabilità. - Ma solo 2.045 famiglie, cioè meno della metà, ha potuto chiudere i conti colidi. Nella restante metà il tanto in sospeso ben 3.211 annate coloniche. Inoltre 3.196 mezzadri sul totale degli interpellati contestano i criteri con cui sono fatti i conti e non li firmano: altri 768 firmano ma con riserva scritta in verde sul conto stalla. Un nucleo di 322 famiglie risulta così in credito di 537 milioni, tutto danaro che il concedente tiene in banca o utilizza senza pagarsi interessi.

Previsione. - Su 213 famiglie a cui è stato offerto di acquistare il podere in prelazione, solo 17 hanno potuto farlo a causa degli ostacoli frapposti dalle attuali procedure e per l'alto prezzo della terra.

È sufficiente questo quadro per convincere la Dc, la quale, come ha rammentato l'on. Beccarini in un intervento, si ostina a negare una nuova legge - della necessità di nuove scelte politiche? A metà ottobre la Camera dei deputati dovrà approvare le tre proposte di legge sulla mezzadria. I mezzadri chiedono una legge nuova, che abbia non solo requisiti di chiarezza, ma esprima la volontà politica non equivoca di fare i lavoratori protagonisti delle profonde trasformazioni necessarie. E' un problema, come sottolinea stamane la presenza dei dirigenti degli enti locali, non è circoscrivibile sul piano contrattuale e dei diritti personali dei mezzadri. Ancora la settimana scorsa ampie zone agricole e urbane attorno a Firenze sono state nuovamente allagate: è tempo di capire che dietro questi fatti non c'è solo carenza di opere pubbliche, ma anche un dissesto idraulico agrario che nasce in primo luogo dalla disgregazione del mezzadro.

Renzo Stefanelli

Conferenza CGT-Cgil sui salari in Francia e in Italia

Il Comitato permanente di coordinamento dell'iniziativa CGIL-CGT ha convocato a Milano, per i giorni 13, 14 e 15 ottobre, una conferenza sul seguente tema:

« L'attività della CGT e della CGIL per i salari e le rivendicazioni dei lavoratori in Francia e in Italia e i risultati contrattuali dinanzi ai problemi del MEC, per l'unità di azione dei sindacati dell'Europa occidentale ».

La conferenza si svolgerà nella sede della Umantaria.

Aumentare a gennaio tutte le pensioni

Il compagno Bertinelli ha presentato, a nome del settore, un'azione in ordine del lavoro a cui si impegna il settore e una mozione entro il 1° dicembre 1967 il provvedimento delegato per la attuazione della legge n. 1032, approvato dal Parlamento, sulla revisione e anzitutto di lavoro e contributiva ». Lo 12, il ministro del Lavoro, impedisce il governo a unificare gli attuali minimi di pensione di 15.000 e 19.500 lire e ad elevarli a 22.500 lire mensili, nonché ad aumentare tutte le altre pensioni del 20 per cento. Entrambe i provvedimenti - come rivela l'Unità - furono approvati in vigore del 1° gennaio 1968.

Gli insegnanti respingono le proposte di Bertinelli

I sindacati aderenti alla Federazione della scuola hanno respinto ieri all'unanimità le proposte presentate dal ministro della Riforma, Bertinelli, per i parametri retributivi degli insegnanti. I sindacati hanno concordato le controproposte che verranno comunicate nei giorni dell'incontro previsto per oggi al ministero. Il convegno dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla CGIL, ha deciso ieri di chiedere al governo una puntualizzazione generale e che garantisca tempi di approvazione legislativa e criteri di applicazione coerenti con i limiti dell'attuale legge statutaria. Un incontro fra le tre confederazioni è stato proposto per martedì 3 ottobre.